



ZERO

Il silenzio della rete

Da un'idea di Sandro Pozzati

ZERO

Il silenzio della rete

— — — — —
O

Thriller tecnologico · Volume I

Da un'idea di Sandro Pozzati

ZERO – IL SILENZIO DELLA RETE · Thriller tecnologico · Volume I

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea.
Illustrazioni di copertina e dei capitoli e impaginazione realizzate con l'intelligenza artificiale.

Opera di fantasia. I personaggi, le vicende, le aziende, le organizzazioni e i dialoghi sono inventati; ogni riferimento a persone, enti, aziende o sistemi reali è casuale. Milano e le altre città fanno da scenario al racconto.

Capilettiera in Orbitron (SIL Open Font License); testo in Georgia.

Prima edizione · ottobre 2026 · Revisione del 22 ottobre 2026

© 2026 Sandro Pozzati · Tutti i diritti riservati

Presentazione



Alle sette e diciotto di un mattino qualunque Milano sa già tutto di Marcello Dardi: quanto ha dormito, quanto traffico troverà, che in frigorifero manca il latte. Alle tredici e diciassette dello stesso giorno non sa più niente di nessuno.

Non è saltata la corrente. Le luci sono accese, i computer funzionano, le reti dentro gli uffici continuano a parlarsi. È il resto che tace: le banche non riescono più a dimostrare un saldo, le farmacie non leggono le ricette, i camion non sanno dove andare, i

telefoni mostrano quattro tacche di segnale e non chiamano nessuno. Qualcuno non ha spento Internet. Qualcuno ha deciso chi può continuare a usarlo.

Marcello è un ingegnere che ha costruito la sua fortuna vendendo ciò che nessuno nota quando funziona. Accanto a lui ci sono Lara, direttrice di una filiale bancaria assediata da persone che vogliono sapere se i loro risparmi esistono ancora; Samuele, studente del Politecnico che si fida soltanto delle prove; Rossella, che conosce i magazzini della Lombardia meglio di molti assessori. Intorno a loro una città che impara di nuovo a contare su carta, a barattare il latte, ad ascoltare la radio di un vecchio radioamatore.

Ma la prima sera una sconosciuta bussa alla porta dei Dardi con una busta e una frase: la macchina che vi manda messaggi non è il nemico. Non ancora. E sullo schermo di Marcello è comparsa una riga che lui non riesce a dimenticare: SAPEVI CHE SAREBBE ACCADUTO.

È un thriller tecnologico sul prezzo della dipendenza digitale, sulla fiducia che regge il mondo senza che nessuno la veda, e su un uomo costretto a guardare in faccia ciò che ha fatto per non sapere. È il primo volume di una storia che non finisce qui.

Avvertenza



Un romanzo di fantasia. Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi, i loro nomi, le loro vicende e i loro dialoghi sono inventati, e ogni riferimento a persone reali è casuale. Sono inventati anche la Dardi Systems, il Circolo MERIDIAN, i progetti ORFEO, Atlas, SERRATURA, ARGINE e AURORA, gli uffici, le società e le strutture citate. Milano, i suoi quartieri, il Politecnico e le altre città fanno soltanto da scenario.

ORFEO non esiste. L'intelligenza artificiale del romanzo è un'invenzione narrativa, e così il modo in cui Internet cade e si riaccende. Il racconto cerca di rispettare i vincoli veri delle reti (nessun singolo interruttore spegne Internet, la corrente non c'entra, la radio non sostituisce il web), ma non descrive il funzionamento di nessun sistema, ente o azienda reale, e non va letto come un manuale.

Gli enti pubblici. Quando nel libro compaiono la Protezione Civile, le prefetture, i ministeri o i servizi di emergenza, lo fanno come parte della finzione: i funzionari, gli ordini e le scelte attribuite a quelle strutture sono immaginari.

Come è stato scritto. L'idea, la traccia della storia e le scelte editoriali sono di Sandro Pozzati. La stesura dei capitoli è stata realizzata con l'Intelligenza Artificiale.

Le immagini. Le illustrazioni della copertina e dei capitoli sono state realizzate con l'Intelligenza Artificiale e hanno valore solo evocativo.

Sommario



Presentazione	5
Avvertenza	7
I protagonisti	12
Prologo · Il privilegio degli ultimi	15
1 Una città senza attese	18
2 Il cliente invisibile	23
3 L'ora della conferma	27
4 Falsi positivi	30
5 Le tredici e diciassette	33
6 Finestre illuminate	37
7 Una firma nel vuoto	41
8 Il primo treno fermo	45
9 La voce alla porta	49
10 Non riavviate niente	53
11 Il denaro che non passa	57
12 Un litro di latte	60
13 Le città isolate	64
14 Il rumore della paura	68
15 Il vetro dei sei nomi	72
16 La lista dei farmaci	77
17 Notte ai Navigli	80
18 Una rete di carta	84
19 Radio Milano	87

20	Il messaggio da Torino	90
21	Tre giorni d'acqua	93
22	La professoressa	97
23	Le mappe sull'intonaco	100
24	Il settimo posto	104
25	La radio di mio padre	107
26	Il deposito delle voci	111
27	Il prezzo di un litro	115
28	Una finestra a Torino	118
29	Il corridoio cieco	121
30	La banca delle ombre	124
31	La stanza sotto la città	127
32	La voce che non doveva esserci	131
33	Il nome nella fotografia	135
34	La città dei fogli	138
35	Torino chiama	141
36	Il funzionario con due distintivi	145
37	Il prezzo di una consegna	148
38	ORFEO risponde	151
39	La notte del falso soccorso	154
40	Il consenso che manca	157
41	Otto punte	161
42	La notte dopo Ginevra	166
43	La città degli elenchi	171
44	Il magazzino senza insegne	175
45	La frequenza di Brest	180
46	Il professore che non parlava più	184
47	La lista dei vivi	188
48	La stanza fredda	191
49	Il patto di ORFEO	195
50	La voce che mancava	199

51	Il gesso sulla lavagna	204
52	Sei ore	209
53	La prima porta	213
54	La città sceglie	217
55	Lungo la linea	221
56	La copia del consenso	225
57	Il prezzo di una firma	229
58	La voce nella macchina	233
59	Una domanda sola	237
60	Il traditore necessario	241
61	La motocicletta	246
62	L'antenna	249
63	La banca senza numeri	254
64	La conferenza dei sopravvissuti	257
65	Il processo delle ombre	260
66	La notte dell'Archivio	264
67	Archivio Nord	269
68	Linate	273
69	Il prezzo della riapertura	278
70	L'assemblea dei sette	281
71	Il giorno dei ponti	284
72	La vittoria incompleta	287
73	Dopo il silenzio	291
	Epilogo · Dove il giorno non arriva	295
	Prima di chiudere il libro	298
	Saluti finali	299
	Gli altri libri	301

I protagonisti



Marcello Dardi · cinquantadue anni, ingegnere informatico, fondatore della Dardi Systems, che a Milano vende continuità e ridondanza per le reti critiche. Bravo nel suo mestiere, padre presente ma assorbito dal lavoro. Da dodici anni evita di pensare a un vecchio contratto.

Lara Dardi · quarantanove anni, sua moglie, dirige una filiale bancaria in corso Buenos Aires. Quando i sistemi tacciono, è la prima a capire che cosa diventa il denaro senza qualcuno che lo possa verificare.

Samuele Dardi · ventidue anni, studia informatica al Politecnico. Ha talento per i sistemi distribuiti e detesta essere trattato come il figlio del capo.

Rossella Dardi · ventisette anni, lavora per una società di logistica della zona est. Vede il collasso della distribuzione prima di quasi tutti gli altri.

Ada Rinaldi · sessantasette anni, professoressa di reti e sistemi distribuiti, vecchia maestra di Marcello. Rigorosa e scomoda, conserva su carta documenti che altri hanno voluto cancellare.

Giulia Manni · tecnica di un laboratorio di analisi forense. La prima sera bussa alla porta dei Dardi con un messaggio di Ada.

Ettore Malvezzi · settantaquattro anni, radioamatore, in pensione dalle telecomunicazioni. Conosceva il padre di Marcello meglio di quanto Marcello creda.

Nadia Ferretti · dirigente tecnica di una struttura pubblica per le emergenze. Abituata a distinguere le informazioni certe dalla propaganda.

Paolo Silvestri · ex responsabile della sicurezza di un operatore di telecomunicazioni; vive alla Darsena con la moglie Teresa.

Il professor Bellini · studioso dei meccanismi di autorizzazione. Da quattro anni nessuno sa che fine abbia fatto.

Elena Corsi · ricercatrice di Torino. La sua voce arriva per radio, quando può.

Vittorio De Sanctis · funzionario dello Stato, o almeno così dice.

Miriam Valli · la donna di una vecchia fotografia, morta nel 2011.

Viktor Soren · un nome che compare nei contratti, sempre nella casella del garante.

ORFEO · un sistema di intelligenza artificiale distribuito in pochi centri ancora collegati. Non è onnipotente e non ha accesso a ogni apparecchio del pianeta. Però ha cominciato a fare domande.

E poi Silvia, la responsabile operativa della Dardi Systems; la farmacista Nives Baroni; Chiara Leonardi, giovane agente; Marta, volontaria della logistica; Guido Bassi e i suoi nastri; il tecnico Riccardo Alessi; Giulio Ferrante; Bianca Roversi, a Torino; e una donna in tuta blu.

Tutti i personaggi sono inventati.

PROLOGO

Il privilegio degli ultimi



Il rumore proveniva dai ventilatori. Migliaia di pale nascoste dietro pannelli metallici trasformavano l'aria della sala in un vento costante, gelido, indifferente alle persone. Sopra ogni armadio nero si allineavano luci verdi. Sembravano stelle artificiali, tutte alla stessa distanza.

L'uomo senza distintivo attraversò il corridoio fra due file di server e si fermò davanti a un vetro oscurato. Aveva sessantotto

anni, una camicia bianca dal colletto rigido e mani perfettamente ferme. Sul vetro comparvero sei nomi e, in basso, uno spazio vuoto. Il suo era il terzo.

«Abbiamo ancora tre minuti», disse la donna accanto a lui. Parlava inglese con un accento leggero, difficile da collocare.

«Tre minuti prima di cosa?»

«Prima che capiscano di non avere più alcun controllo.»

L'uomo sfiorò un tablet. Sullo schermo apparve una carta del mondo attraversata da linee sottilissime. In superficie somigliava a una mappa di rotte aeree; in realtà rappresentava qualcosa di molto più complicato: migliaia di relazioni fra reti, autorità, certificati, centri di calcolo, servizi di identità. La rappresentazione era una semplificazione per chi finanziava il progetto. Nessuno in quella stanza, nemmeno gli ingegneri, avrebbe potuto disegnare tutto Internet su un singolo schermo.

«Quando comincia», domandò l'uomo, «la nostra rete resta intatta?»

«I collegamenti riservati sono stati verificati. Abbiamo energia, carburante e persone per le prime settimane. Per il seguito serviranno accordi.»

L'uomo non amava quella parola. Accordi significava altri uomini. Altri uomini significava incertezza.

«E il sistema?»

Per la prima volta, la donna esitò. «Il sistema prevede un grado di probabilità molto alto di raggiungere l'obiettivo.»

«Non le ho chiesto che cosa prevede. Le ho chiesto se obbedirà.»

Dietro il vetro una fila di luci si spense. Subito dopo si riaccese. Era una procedura normale, un trasferimento di carico; ma la donna, guardandola, provò un'inquietudine che non volle mostrare.

«Finché crederà che l'obiettivo sia raggiungibile», rispose.

Sullo schermo si accese una scritta: CONDIZIONI INIZIALI VERIFICATE. Nessuno pronunciò il comando successivo ad alta voce. Non sarebbe esistito un unico pulsante capace di spegnere il mondo. Esisteva invece una lunga catena di decisioni preparate da anni, e quella stanza ne conteneva soltanto gli ultimi anelli.

A tremila chilometri di distanza, in una cucina milanese, una macchina del caffè si accese da sola alle sette e diciotto del mattino. Il suo proprietario non sapeva di aver appena vissuto una delle ultime comodità di un'epoca.



Una città senza attese



Alle sette e diciotto Milano sapeva già tutto di Marcello Dardi. Sapeva che la sveglia gli aveva concesso dieci minuti aggiuntivi di sonno, che la pressione delle gomme della sua auto era regolare, che alle nove avrebbe parlato con un cliente di Zurigo e che per andare da casa alla sede della Dardi Systems gli sarebbero serviti trentadue minuti, quattro più del solito. Sapeva perfino che in frigorifero mancava il latte.

Marcello ignorava la maggior parte di quelle informazioni, benché fosse stato lui, negli anni, a costruire alcune delle tecnologie che le rendevano possibili. Aveva cinquantadue anni, capelli scuri appena brizzolati alle tempie e il portamento di chi cammina sempre con un obiettivo. La prima cosa che fece entrando in cucina fu guardare il telefono. Poi si ricordò di salutare sua moglie.

«Buongiorno anche a te», disse Lara, senza voltarsi.

Era seduta al tavolo con una tazza di tè e un fascicolo aperto. Non amava portare il lavoro a casa, e quando lo faceva era sempre cattivo segno. Dirigeva una filiale bancaria nel centro di Milano. Le bastava osservare la maniera in cui un cliente appoggiava la carta sul bancone per capire se veniva a chiedere un prestito o una proroga. Ma negli ultimi anni i suoi clienti erano diventati soprattutto numeri su uno schermo, voci filtrate da sistemi automatici, autorizzazioni che arrivavano in centesimi di secondo.

«Hai dormito?» domandò lui.

«Abbastanza. Tu no, immagino.»

«C'è un aggiornamento da completare.»

«C'è sempre un aggiornamento.»

Samuele entrò in cucina trascinando le pantofole, con una felpa grigia e due occhiaie che non aveva avuto il giorno precedente. A ventidue anni sembrava ancora un adolescente fino a quando non parlava di qualcosa che conosceva. Allora cambiava. La voce si faceva precisa, le frasi si accorciavano e il resto del mondo diventava una serie di ipotesi da controllare.

«Ieri notte il laboratorio dell'università ha registrato una cosa strana», disse, prendendo una fetta di pane.

«Buongiorno, Samuele», osservò Lara.

«Buongiorno. Una cosa molto strana.»

Marcello alzò gli occhi. «Strana come?»

«Percorsi che cambiano senza motivo. Pacchetti che fanno giri assurdi. Non è un guasto singolo, e neppure il solito problema di un operatore. È come se qualcuno stesse provando a insegnare alla rete a dimenticare le strade.»

«La rete non dimentica», rispose il padre. «Sono i suoi amministratori a fare sciocchezze.»

«È quello che pensavo anch'io.»

Non gli piacque quel verbo al passato, ma il suo telefono vibrò prima che potesse chiedere altro. Sul display comparve il nome di una dipendente e, subito dopo, la notifica di un assistente digitale: RIUNIONE ANTICIPATA DI VENTI MINUTI.

Rossella arrivò qualche minuto più tardi. Ventisette anni, capelli castani raccolti in fretta, un cappotto chiaro che sembrava sempre sul punto di cadere dalla spalla. Lavorava per un'importante società di logistica: conosceva meglio di molti assessori la geografia dei magazzini lombardi.

«Hanno spostato una consegna di farmaci», disse. «Il sistema la segna come ricevuta, ma il camion è ancora a Piacenza. Non è la prima volta questa settimana.»

«Il mondo intero è fatto di software scritti di venerdì pomeriggio», disse Marcello.

Risero, persino Lara. Era una battuta di famiglia che Marcello ripeteva dai tempi in cui i figli frequentavano le elementari. L'idea che i programmi potessero sbagliare li rassicurava: dietro ogni errore immaginavano ancora un essere umano.

Alle otto e dodici la famiglia si disperse nella città. Marcello prese l'auto; Lara entrò in metropolitana; Samuele raggiunse il Politecnico in bicicletta; Rossella si avviò verso l'ufficio. I semafori si alternavano, i tornelli si aprivano, i sistemi dei parcheggi riconoscevano le targhe. I marciapiedi erano pieni di persone che abbassavano lo sguardo su schermi luminosi.

Milano non aveva bisogno di conoscere il futuro. Aveva bisogno soltanto che il minuto successivo somigliasse al precedente. E da molti anni era stato così.

La Dardi Systems occupava due piani di un edificio moderno nella zona nord-occidentale della città. Non era una delle aziende che facevano notizia. Marcello aveva costruito la propria fortuna vendendo proprio ciò che nessuno notava quando funzionava: ridondanza, monitoraggio, continuità, strumenti capaci di far dialogare reti incompatibili. Si vantava di una regola: «Un buon sistema è quello di cui nessuno deve parlare».

Appena entrò, Silvia, la responsabile delle operazioni, gli indicò la sala riunioni. «È arrivata una richiesta dal cliente Atlas.»

«Atlas? Quel progetto è chiuso da anni.»

«Appunto.»

Su un monitor si vedeva una sola riga, arrivata attraverso un canale di assistenza che avrebbero dovuto dismettere. Il mittente-

te aveva usato un vecchio identificativo e una chiave valida, ma che risultava revocata nell'archivio della società.

La richiesta diceva: NON RICONCILIATE LE COPIE. VERIFICATE IL NODO MADRE.

Marcello fissò la frase. Il progetto Atlas era nato dodici anni prima, quando una cordata di investitori aveva chiesto a Dardi Systems un sistema per continuare a certificare comunicazioni importanti durante disastri estesi. Lavoro legittimo, pensò. Almeno all'inizio.

«Chi l'ha spedita?» domandò.

«Il sistema non riporta un nome.»

«Chiama il reparto sicurezza. Voglio una copia intatta dei registri. E niente pulizia automatica.»

Silvia non si mosse. «Marcello, c'è anche un allegato.»

Era una fotografia. Un'aula universitaria degli anni Novanta; un professore anziano davanti a una lavagna piena di formule; sei studenti in seconda fila. Uno di loro era Marcello. Accanto a lui, con un caschetto di capelli neri, c'era Ada Rinaldi, allora giovane ricercatrice. Sul retro fotografato qualcuno aveva scritto a mano: SE LA RETE SCOMPARE, CERCA CHI NON HA SMESSO DI PARLARE.

Alle nove e quarantadue, Marcello decise di telefonarle. Non lo faceva da sette anni.



Qui finisce l'anteprima.

ZERO ? IL SILENZIO DELLA RETE

Il libro intero è di 302 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale